

Risoluzione approvata in occasione del congresso del PPE, Bonn, 9-10 dicembre 2009

I diritti delle minoranze autoctone nazionali: il rispetto europeo per la cultura, le tradizioni nazionali e regionali

Il modello europeo si fonda su valori, cultura e storia: le minoranze nazionali, con la loro lingua e la loro cultura, sono parte dei nostri valori europei. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società in cui prevalgono il pluralismo, la non discriminazione, la tolleranza, la giustizia, la solidarietà e la parità tra uomini e donne. Le minoranze autoctone nazionali costituiscono il 10% della popolazione europea e rappresentano un importante valore aggiunto culturale, intellettuale, economico e sociale per l'Unione europea. La creazione di un'area culturale europea basata sul rispetto e la promozione della diversità linguistica e culturale alimenta l'ideale stesso di Unione europea poiché unisce i cittadini e i popoli d'Europa nel rispetto della loro cultura e delle loro tradizioni nazionali e regionali.

Il Partito Popolare Europeo:

1. Richiamandosi agli strumenti legali prestabiliti, in particolare alla Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sulla Protezione delle minoranze nazionali del 1 febbraio 1995 e alla Carta Europea sulle lingue minoritarie e regionali del 5 novembre 1992;
2. Riafferma la propria raccomandazione di aggiornare, rivitalizzare e modernizzare i valori intrinseci, inclusi i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, nonché di promuovere le migliori strategie in materia di diritti delle minoranze;
3. Raccomanda ai governi di mantenere sempre aperto il dialogo con le minoranze nazionali tradizionali e di garantire loro un reale coinvolgimento nel processo democratico e nella vita pubblica a livello locale, regionale e nazionale. Tale dialogo deve essere alimentato anche con la società civile, allo scopo di radicare e rafforzare il riconoscimento dell'importanza delle minoranze europee per il loro ruolo di garanti di un'Europa varia, per essere un contributo positivo allo sviluppo di una nuova Europa;
4. Osserva che è possibile sviluppare gradualmente a livello UE un insieme di standard e norme comunitarie legalmente vincolanti per la tutela delle minoranze, conformemente al trattato di Lisbona che riconosce esplicitamente come valore fondante i diritti delle persone appartenenti a minoranze;
5. Riafferma che la principale responsabilità dello stato nei confronti delle minoranze tradizionali e dei gruppi linguistici regionali consiste nel contribuire a tutelare e a sviluppare l'identità, la lingua e la cultura di queste minoranze. L'adozione di misure positive e la tutela degli individui e dei gruppi appartenenti a minoranze non devono essere visti come una forma di discriminazione, al contrario, rimettere in causa i diritti e le pratiche già esistenti discrediterebbe i valori comuni ed il senso di solidarietà europei;
6. Ribadisce il diritto di ogni individuo appartenente ad una minoranza nazionale di apprendere la propria lingua madre e di ricevere un'educazione nella propria lingua madre presso un numero adeguato di scuole e istituti statali di istruzione e formazione a tutti i livelli;
7. Accoglie con favore l'intenzione del presidente della Commissione europea di istituire una figura di commissario che si occupi anche delle questioni delle minoranze, dal momento che la libera scelta dell'identità, il pluralismo di identità e il multilinguismo sono le pietre miliari della moderna democrazia europea del 21° secolo.